

CLAUDE CAZALÉ BÉRARD

**INTORNO ALL'IPERTESTO:
RIFLESSIONI TEORICHE E APPLICAZIONI.
IL PROGETTO *HYPERDECAMERON*.**

1. *Per una informatica umanistica.*

Vorrei prendere le mosse dagli incontri seminariati organizzati da Tito Orlandi e dall'Accademia dei Lincei nel 1994 (i cui Atti sono di prossima pubblicazione) e dal bilancio che trassi dall'esperienza acquisita in base ai principi e agli indirizzi di ricerca definiti nella Giornata di studio su *Récit et Informatique* (Université Paris X-Nanterre, 1989) 1.

La problematica affrontata allora, che riguardava i caratteri e le funzionalità specifiche del testo letterario - nella fattispecie narrativo - e quindi l'applicazione di metodi e tecniche informatiche alla trascrizione e alla codifica su supporto elettronico, nonché all'analisi testuale, aveva evidenziato quanto le posizioni assunte sia dalla «semiotica filologica» - in particolare da Cesare Segre e da Giampaolo Caprettini - sia dall'ecdotica con Armando Petrucci, avessero già assegnato alla critica testuale principi epistemologici ed esigenze metodologiche tali da non potere essere messi pienamente in opera con i mezzi tradizionali, fissando nel contempo alla ricerca pluridisciplinare nelle Scienze Umane orizzonti difficilmente raggiungibili senza il ricorso allo strumento informatico.

Infatti, già con la nozione di «diasistema» sembrava definitivamente superata la concezione statica del testo interessata a ricostruire l'Urtext archetipico, a favore di una concezione dinamica pronta ad accoglierne le fasi evolutive, a studiarne sincronicamente e diacronicamente la complessa fenomenologia. L'adozione dei concetti operativi di strutturazione, di stratificazione per livelli, di rete di rapporti entro sistemi convergenti o opposti (campi di tensione) della lingua, della tradizione letteraria, dell'ideologia, ecc., imponeva la ricerca di procedure di trattamento rigorose e duttili, tali comunque da realizzare quel programma esplorativo della complessità poliedrica e polisemica dell'oggetto definito da C. Segre²:

Le possibilità comparative che in questo modo si aprono sono tanto di tipo sincronico, quanto di tipo diacronico. Si potrà in una stessa opera o in opere diverse dello stesso autore, confrontare «unità» affini di contenuto (funzioni analoghe o personaggi con funzione analoga; circostanze tipiche; metodi di presentazione; simboli ricorrenti e allegorie, ecc.) dedurre dalla varietà di esecuzioni espressive il repertorio dei procedimenti a disposizione dello scrittore, il suo modo di attingervi secondo le necessità della composizione. E si potranno allargare i confronti ad opere contemporanee o precedenti così da individuare, nella deviazione dei modelli accettati o respinti dallo scrittore, la precisa inflessione della novità.

L'incontro tra filologia e informatica non era quindi casuale né poteva essere ascritto a un fugace fenomeno di moda, se a distanza di anni da queste prese di posizione compaiono nel panorama della ricerca universitaria «prodotti» di alto valore scientifico che fondano un nuovo rapporto - dinamico e aperto - tra testo e apparato, tra studioso e utente: una feconda attuazione del «profetico» programma di radicale messa in questione della tradizione ecdotica (tre diversi livelli di codifica: diplomatica, diplomatico-interpretativa computerizzata, critica), e quindi di rinnovamento della filologia, delineato da Raul Mordenti³:

[...] il lavoro di *ri-costruzione* di un testo, e di uno solo, a cui la filologia tradizionale e pre-informatica ci ha abituati può definirsi ancora il cuore e l'obiettivo della procedura che abbiamo descritto e ipotizzato? O non abbiamo invece messo radicalmente in discussione la separazione fra «testo critico come luogo del reale» e apparato «come luogo del virtuale» (per dirla ancora con il Segre) ? E se il nostro apparato di virtualità, interferendo di continuo ed in modo sempre diverso (ma sempre rigoroso) con i diversi testi trascritti dà luogo a diversi testi critici, ciò non porta forse il movimento del diasistema-lettura nel cuore stesso del testo, spingendoci a contraddire e contrastare la sua invocata fissità (se non a dubitare della sua esistenza) ? Non si può allora fare a meno di chiedersi, in conclusione, se non sia esistito un rapporto forte (e forse fondante) fra il valore dell' «originale», come unico e solo testo a cui si può e si deve pervenire, e la tecnologia della stampa, come procedura di moltiplicazione (ma dunque di valorizzazione) di un testo e di uno solo; e d'altra parte non si può fare a meno di domandarsi se la tecnologia informatica, e le possibilità che le sono connesse di un passaggio continuo ed utile fra testo ed apparato, non fondi a sua volta una diversa scala di valori e di obiettivi per la scienza filologica, sostituendo alla fissità del Testo con la T maiuscola la plurale mobilità di tanti e diversi testi diasistema.

Il rinnovamento in corso nella filologia, il quale si avvale delle acquisizioni della critica genetica come era stata prospettata - appunto in vista del trattamento informatico in *Eloge de la variante*, da Bernard Cerquiglini - ha suggerito

appunto allo studioso francese, in un recente intervento, di forgiare addirittura un nuovo vocabolo: la «philectre». Ricordiamone la profetica e feconda presa di posizione⁴:

L'intérêt actuel pour la trace manuscrite, pour le frayage de l'expression, l'attention minutieuse portée à la préparation de l'oeuvre ainsi qu'au précaire de l'écriture traduisent quelque impatience devant le texte écrit; cet examen si anxieux de la genèse scripturaire tente d'échapper au carcan de la fixité textuelle, en destabilisant les inscriptions. Qu'une telle approche apparaisse aujourd'hui tient certes au fait qu'elle s'inscrit parfaitement dans les réflexions critiques conduites sur les textes depuis deux décennies. Elle les prolonge, les culmine et proprement les réalise. La lecture qu'offre l'analyse génétique n'est plus seulement la construction cohérente d'un sens de l'oeuvre, elle participe concrètement à en établir la lettre. Donnant à lire une activité d'écriture par la confection d'un objet imprimé, elle donne à voir précisément ce qui la meut. Ce qu'on appelle communément l'avant-texte (ensemble de brouillons, manuscrits, etc.) constitue un ailleurs textuel du texte, ailleurs d'écriture qui est le lieu de toutes les déterminations, l'espace de toutes les traversées: pulsions, désirs, préconstruits idéologiques, horizons d'attente. [...] La critique se prend d'amour pour ce qui, dans l'écriture, est labile, multiple et précaire, excède provisoirement l'immobilité close qu'instaure la machine. On notera qu'elle le fait dans le même temps que l'informatique, technologie nouvelle, répand à profusion un écrit mobile, divers, fluctuant. Est-ce à dire que l'écrit lui-même est en cause? [...] La mutation technique, puis culturelle, dont nous participons ne remet pas en cause l'écrit, bien au contraire. L'informatique est une technique de l'écriture; elle remplit, d'une part, avec une efficacité prodigieuse, les fonctions universellement positives et progressistes de l'écrit (déposer, classer, faire retrouver et répandre les savoirs). Elle consomme, d'autre part, produit, stocke et diffuse immensément des inscriptions. elle introduit enfin des procédés nouveaux d'écriture et de lecture. C'est au sein de l'écrit que se fracturent le plus profondément nos habitudes intellectuelles.

Per cui, si può tranquillamente asserire che un tale approccio della problematica filologica mira a rielaborare e a ridefinire le tappe, i metodi e gli strumenti idonei all'analisi di un testo letterario con la prospettiva di sviluppare delle procedure euristiche che consentano di trasferire alla macchina - almeno parzialmente, ma comunque senza perdita di rigore e di competenza scientifici - i meccanismi di riproduzione/selezione/codifica e di descrizione/classificazione/interpretazione dei dati.

Va tenuto conto, tuttavia, della preziosa raccomandazione di Cesare Segre, in *Notizie dalla crisi* - un lucido e penetrante bilancio dei risultati ottenuti dalle più recenti e avanzate teorie critiche - di salvaguardare tanto le nozioni di autore e di testo letterario nel momento della scelta di una metodologia, quanto i fondamenti filologici dell'interpretazione. Lo studioso insiste giustamente sulla necessità di conservare o di ricostruire la memoria che assicura il perdurare della comprensibilità dei testi; l'integrità e l'integralità del circuito comunicativo; l'impegno cognitivo; l'attenzione ai mutamenti e ampliamenti di significato del testo, nella durata⁵:

Il fine del critico non è discorrere del testo, ma descriverlo, interpretarlo e nella sua prospettiva storica, valutarlo. La deriva dei significati può essere, se non bloccata, nettamente rallentata tornando di continuo al testo, riesaminando sotto angolazioni diverse e in base a ipotesi di lavoro progressivamente più precise e reciprocamente collegate e confrontate.

Infatti, la questione fondamentale che non può essere elusa è proprio questa: in base a quali criteri e metodi può essere letto, descritto, interpretato, riprodotto, trasmesso, e conservato un testo letterario? Quale è il sistema di trattamento informatico che metta a disposizione delle procedure specifiche, tali da rispettare la linea separatoria (se esiste) tra letterario e non letterario; dei criteri d'identificazione del testo letterario, in conformità con le nozioni di codice, di sistema, di struttura, di tematica, di finzione?

Si può già anticipare, per la nostra problematica, che una memorizzazione automatica di testi messi a disposizione del pubblico, privi del loro *environnement* linguistico, storico, letterario, meta-letterario, non solo non costituirebbe un progresso rispetto all'edizione critica cartacea, ma stimolerebbe pratiche di analisi unicamente statistiche, ammantate di una illusoria scientificità. Anche senza soffermarsi sull'esilità e la discutibilità dei risultati, si può considerare che ci si priverebbe delle possibilità di arricchimento epistemologico della ricerca testuale offerte appunto dall'edizione elettronica.

Il rispetto delle esigenze specifiche della filologia e della critica testuale nonché della natura e della tradizione di testi, corpus, modelli culturali e sistemi di conoscenze pluridimensionali - decisamente alle strette nelle condizioni di fruizione tradizionale imposte dal supporto cartaceo - induce quindi a prospettare una soluzione informatica di tipo ipertestuale: cioè - come verrà subito più ampiamente illustrato - la costruzione di un sistema reticolare di organizzazione, d'interrogazione e di messa in relazione dei dati testuali, contestuali, informativi, interpretativi, etc., finalizzato ad una acquisizione di conoscenze inedite e comunque inaccessibili con le modalità tradizionali di trasmissione dei testi e delle conoscenze. Una scelta di questo tipo costituisce già un trapasso generazionale - rispetto alla prime applicazioni dell'informatica umanistica - e un netto spartiacque, tanto al livello teorico quanto metodologico tra:

- un uso dello strumento informatico come mezzo di consultazione e di valutazione (quantitativa) di informazioni selezionate e indicizzate, secondo criteri predefiniti e modalità d'interrogazione prefissate;

- e un uso «esperto» basato sulla messa a disposizione di regole e di modalità di relazione tra unità d'informazioni combinabili, tale da consentire approcci molteplici e non esclusivi; tale da favorire la ideazione di percorsi di navigazione all'interno di una mappa testuale (costituita da testi, paratesti e contesti frammentati e mobili), e quindi l'elaborazione consapevole e metodica di nuove strategie interpretative, non condizionate dal supporto o dalle forme e strutture espositive assunte momentaneamente.

2 - Iper testo e testo letterario.

Il concetto di *Hypertext* («non sequential writing with reader-controlled links»), inventato da Ted Nelson nel 1965 e rimasto pressoché ignorato fino al suo volume dal titolo alquanto provocatorio *Literary Machines*, nel 1980 - designa un sistema di scrittura e di lettura elettronico non gerarchico ma associativo; uno strumento aperto di costruzione e di esplorazione delle conoscenze nel quale scompare la distinzione tra autore e lettore, tra testo e commento, tra pedagogia e ricerca; una memoria artificiale teoricamente illimitata in quanto sviluppabile con l'aumento dei nodi (oggetti, unità d'informazione, concetti, idee) e delle connessioni (legami, relazioni, associazioni); un sistema esperto capace d'interagire con l'intelligenza umana all'interno di una rete complessa di relazioni da attivare e da incrementare. Nelson insisteva nuovamente, nella sua introduzione all'edizione del '93, sulla doppia vocazione e finalità dell' *Hypertext*, di essere un sistema aperto di organizzazione dei dati collegato ad un sistema conoscitivo.

Un recente intervento di Katell Briatte e Alain Deremetz (*Unités discursives et hypertexte: réflexions autour des notions de noeud et de lien*) al convegno parigino sulle tipologie organizzato dalla Société d'Ethnologie Française (Journée d'étude sur les typologies, Musée des Arts et Traditions Populaires, Paris, 28 mars 1996), propone una sintesi chiarificatrice e una utile teorizzazione delle proposte degli specialisti statunitensi (Barret, Bolter, Delany, De Rose, Landow, etc.):

La définition la plus simple qu'on puisse donner à l'hypertexte pourrait être la suivante: l'hypertexte est un mode de gestion de l'information dans lequel un ensemble de noeuds (*nodes*) ou de morceaux (*chunks*) d'information sont reliés entre eux par des liens. [...] Un noeud hypertextuel contient un «fragment de texte». Cette notion présuppose donc l'existence d'un texte, réel ou virtuel, qu'on a divisé en unités plus petites de manière à rendre les fragments ainsi obtenus accessibles par le lecteur dans des parcours de lectures multiples. Ces unités sont tantôt qualifiées d'unités thématiques, exprimant une idée, ou plus simplement d'unités textuelles, parmi lesquelles on distingue les unités textuelles de base (la lettre, le mot, la phrase, le livre) et les notes, paragraphes ou chapitres considérés comme des «pièces mentales» dont nous nous servons pour éclater une question complexe en composants et la rendre intelligible. Les «fragments de texte» d'un hypertexte sont à la fois discrets (c'est-à-dire que la distinction entre les unités est explicite et bien définie) et indépendants (c'est à dire que les unités sont capables de se trouver dans de multiples relations l'une avec l'autre). On remarquera d'autre part qu'à l'intérieur d'un noeud d'information, on peut sélectionner tout élément ou groupe d'éléments pour en faire la source ou la destination d'un lien qu'on appelle ancre. On voit donc que le fragment de texte contenu dans un noeud est susceptible d'être fragmenté à son tour en un nombre quasi infini d'unités d'information. L'unité hypertextuelle deviendrait en quelque sorte virtuelle, dynamique, produit provisoire de principes cognitifs tels que l'identité, l'association, la structuration, etc....

Ne consegue che l'utente al quale è proposto un programma ipertestuale non può più limitarsi a ricercare, consultare ed estrarre delle informazioni già preconfezionate ma viene, anzi, stimolato dal meccanismo stesso della richiesta a problematizzare l'impostazione della sua indagine, a formulare secondo una nuova ottica i suoi quesiti e conseguentemente ad approfondire l'ipotesi di partenza con inevitabile trasformazione del suo sistema di rappresentazione e di conoscenza. In una banca dati le informazioni sono previamente ordinate in vista di interrogazioni e di letture prestabilite e limitate a un dato pubblico, a una data utenza: l'organizzazione dei dati corrisponde alle modalità specifiche di accesso, di descrizione e di classificazione dei contenuti del campo considerato e alle finalità prefissate dai concettori del prodotto (didattiche, divulgative, ludiche); ogni unità d'informazione è indicizzata in base a criteri comuni e univoci che sfruttano soltanto parzialmente le sue potenzialità relazionali: non c'è spazio per l'ambiguità, la polisemia, le risposte alternative o contraddittorie, i percorsi aleatori.

Invece, in un sistema ipertestuale l'utente si trova in presenza di documenti organizzabili secondo modalità molteplici, e non esclusive, che ne evidenziano e ne valorizzano la polisemia, la multidimensionalità strutturale e le potenzialità (non sfruttabili con un sistema lineare e sequenziale) di correlazioni intertestuali plurime e stratificate (visualizzabili simultaneamente sotto forma reticolare); il sistema consente non solo di creare dei legami ma di definirli e di rappresentarli (sotto forma grafica: reti concettuali, browsers grafici), quindi di procedere nel contempo alla costruzione e alla critica dei percorsi interpretativi messi in opera, alla loro verifica mediante procedure alternative, alla loro sistematizzazione meta-teorica in vista di un trasferimento in altri ambiti di applicazione o in altri campi di ricerca. Inoltre, il sistema sviluppato in rete consente e anzi stimola l'implementazione continua dei dati e dei modelli conoscitivi, non solo l'aggiornamento ma

addirittura l'arricchimento euristico dello strumento. Il che significa modificare radicalmente i metodi di ricerca, a livello nazionale e internazionale: infatti, viene incoraggiato il lavoro collaborativo tra specialisti, via Internet: la garanzia di validità scientifica essendo assicurata mediante il controllo di un comitato scientifico che gestisca l'ipertesto, mantenedone la coerenza e la pertinenza: un tale sistema sembra rispondere più dei precedenti - già largamente diffusi dall'editoria elettronica - alle esigenze della ricerca nelle Scienze Umane in generale e nell'ambito della filologia e critica testuale in particolare.

Certo, il rischio più volte segnalato, insito nel ricorso a teorie, a principi metodologici e a mezzi scientifici (linguistica computazionale, teorie delle catastrofi e della complessità etc.), nonché a metodi di misurazione esclusivamente quantitativi (modelli statistici, calcoli di frequenza etc.), sono quelli di una riduzione e normalizzazione del testo letterario nell'ambito del campo onnicomprensivo della semiotica, con inevitabile perdita della sua specifica organicità e della sua complessità semantica. A rigor di termini, ogni testo letterario è un *unicum*, un *hapax*, per cui uniformare le condizioni di approccio e di trattamento potrebbe sembrare un controsenso. Eppure, la storia della stampa non ha fatto altro: dopotutto la forma «libro» è un tentativo di normalizzazione e moltiplicazione all'identico di un testo reso così arbitrariamente autorevole, mentre la scelta del supporto informatico sembra restituirgli la sua variabilità di produzione e ricezione.

Ricorrendo, tuttavia, a mezzi esclusivamente meccanici si andrebbe sicuramente incontro: - sia ad una destrutturazione pragmatica, come conseguenza dell'atomizzazione del testo in unità discrete (forma, lemma, sintagma, proposizione); - sia ad una decostruzione teorica, con l'applicazione automatica di modelli logici e di regole generali (fonetiche, morfosintattiche, stilistiche) o di griglie rigide (generiche, ideologiche); il che farebbe scomparire, sotto la spinta alla formalizzazione e con la rinuncia a qualsiasi responsabilità interpretativa, autore, lettore e testo in un flusso comunicativo indiscriminato.

Infatti, non pare né scientificamente valida, né particolarmente efficiente l'adozione di classificazioni aprioristiche assolute e definitive (nonostante la necessità di ricorrere a parametri omogenei di codifica e di trattamento), che annullassero la dimensione storica, quando invece il grado di «letterarietà» dei testi va considerato come una variabile sottoposta a un insieme di fattori: situazione storica, convenzioni sociali e culturali, sistema ideologico.

Il trattamento informatico di tipo ipertestuale, con il fatto che offre la possibilità di registrare una varietà incrementabile di parametri evolutivi, permette precisamente di superare queste difficoltà, e di commisurare, invece, le minime variazioni (fino alle decisive trasformazioni) di un dato testo, di un corpus, di una forma o di un cosiddetto «genere» letterario⁷.

3 - I proto-ipertesti e i testi reticolari pre-elettronici: il caso Boccaccio.

Se si possono trovare tracce di proto-ipertesti, risalendo nella storia del testo fino ai periodi archeologici, come lo ha dimostrato G. Losfeld, nel suo contributo alle Giornate di Studio di Lille, è indubbiamente nel periodo medievale e nella sua tradizione manoscritta che si verificano l'affermazione e la teorizzazione di una pratica plurima (aperta a più scriventi: autore, copista, postillatore, commentatore), e multidimensionale del testo, cioè non lineare e eventualmente stratificata (palinsesti): basti pensare alle considerazioni dantesche su rime, autocommento e commento, alla struttura della *Divina Commedia*, alla sua programmata intertestualità, alla sua complessa tradizione manoscritta; sono i codici stessi degli *auctores* antichi e moderni, corredati di postille variamente distribuite, di glosse interlineari, di commenti, di segni mnemonici, di lettere miniate e di illustrazioni a testimoniare una organizzazione «reticolare» del testo, un uso prospettico e gerarchico della pagina scritta, una molteplicità di letture non esclusive una dall'altra.

Gli Zibaldoni di Boccaccio (Laurenziano XXIX - 8 e Magliabechiano II II 327, Banco Rari 50) e la *Miscellanea* (Laurenziana XXXIII 31), costituiscono un vero e proprio modello d'ipertesto pre-informatico e quindi un tipo di documento che si adatta particolarmente bene ad un trattamento ipertestuale, per la ricca tipologia delle scritture, per la diversità e disomogeneità dei contenuti, delle forme di presentazione o di classificazione, per l'assenza di correlazione sequenziale e di cronologia tra i pezzi: insomma una consapevole disorganicità disponibile per una molteplicità di percorsi di lettura e di trattamento.

Come oggetto di sperimentazione, gli Zibaldoni costituiscono un corpus senz'altro esemplare per il coacervo di problemi irrisolti, le cui propaggini si estendono significativamente e con modalità specifiche a ogni singola opera dell'intera produzione dell'autore; un corpus che va, quindi, messo in relazione sia con l'insieme del corpus manoscritto di un Boccaccio - copista, editore, autore, commentatore - sia, più generalmente, con la tradizione manoscritta del tempo e con i generi eruditi e letterari coinvolti nella sua produzione ulteriore, perché si possa giungere all'evidenziamento:

- tanto dell'impresa di divulgazione culturale dell'autore, e del suo ruolo di sperimentatore e teorizzatore di un nuovo statuto della letteratura come vocazione e come mestiere;

- quanto della funzione del corpus di crogiuolo entro il quale si elabora, a partire da una tradizione testuale eterogenea e pluridisciplinare, una produzione letteraria tale da rinnovare generi, stili e tematiche con l'invenzione di nuove modalità d'integrazione.

E' indubbio che trasferiti sul supporto elettronico e dotati di una codifica SGML che consenta il trattamento ipertestuale (e quindi la creazione di nodi e di legami tra unità d'informazione, nonché di regole di circolazione tra una larga tipologia di documenti di riferimento linguistici, codicologici, storici, scientifici), gli Zibaldoni darebbero agli studiosi un accesso privilegiato al laboratorio donde sono usciti tanti capolavori, e una testimonianza documentaria del tutto eccezionale per l'epoca, che dovrebbe consentire non soltanto di misurare e situare le fasi evolutive di un complesso processo di maturazione letteraria (cronologia redazionale, datazione delle opere successive etc.), ma anche e, forse, soprattutto di mettere a nudo quel fondamentale meccanismo di *imitatio-aemulatio*, nei confronti della tradizione precedente e contemporanea, di stampo squisitamente dantesco; poiché è, infatti, il lascito dantesco quello che, con più profonda intuizione e maggiore fedeltà di altri, Boccaccio raccoglie, e che si attua in un impegno insieme selettivo, ricostruttivo e critico nei confronti di un patrimonio retorico-didattico, poetico, storico, filosofico e scientifico. Un impegno giocato nella colluttazione con materiali, testi e autori per il recupero di una tradizione contesa al degrado, al disuso, all'oblio; per la conquista di spazi scrittori ed intellettuali a una pratica aperta e dinamica.

La tecnica del palinsesto - come persuasivamente lo ha dimostrato Genette - da applicazione svolta sul piano concreto e fisico dell'approntamento del supporto, coinvolge, in realtà, un più ampio e capitale fenomeno di conservazione della memoria operato dalla riscrittura creativa: cancellazione e trasformazione; assimilazione e superamento. Boccaccio, fin dai suoi <<quaderni di appunti>> e/o <<quaderni di bella copia>>, mette in atto e poi in opera a quanto pare - e starà a noi verificarlo sincronicamente e diacronicamente - un rapporto dialettico tra apparati e materia testuale, che si manifesta con gradi e fasi d'integrazione diversi, con modalità di collocazione variabili a seconda dei manoscritti, della natura del testo, degli argomenti: tra testo e paratesto (titoli, rubriche, attribuzioni); tra testo e segnalazioni di lettura (*manicule*); tra testo e disegni (geometrici, decorativi o caricaturali); tra testo e postille chiarificatrici o critiche; tra testo e chiose descrittive o interpretative; tra testo e commento.

Per cui, si starà a vedere se ogni pezzo selezionato, considerato a ritroso, dal punto di vista delle opere originali compiute ulteriormente, rientri -come se ne può formulare l'ipotesi - in una precisa strategia e risponda a una lungimirante visione prospettica: il che potrebbe far luce, in modo del tutto nuovo, sulla capacità d'ideazione del Nostro, sulla sua perspicacia a riconoscere le potenzialità di disseminazione, in altri contesti, degli stralci prelevati nel repertorio a disposizione. L'approccio pluridisciplinare e pluridimensionale corrispondente alla pluridisciplinarietà e alla pluridimensionalità delle materie compilate dovrebbe, appunto, consentire di non fermarsi a valutare l'abilità, lo scrupolo e la fedeltà dell'amanuense, oppure le idiosincrasie del commentatore (Paolino Veneto); ma anzi di seguire fino al loro esaurimento i fermenti d'invenzione individuati dal curioso ed eclettico raccoglitore di notizie.

Gli Zibaldoni offrono, infatti, la possibilità di porre a confronto diverse competenze scientifiche e metodologie critiche - solitamente applicate a campi d'indagine separati - e di verificarne i luoghi di convergenza e d'integrazione. Per cui al di là dell'occasione di descrivere una variegata tipologia di testi e di autori, una significativa esemplificazione di mezzi scrittori (grafie, segnature, postille) e iconografici, di tecniche compendiarie (rubriche, sunti), di saggi linguistici (alfabeti), stilistici (esempi di stile comico, elegiaco, satirico etc.), critici (annotazioni parodiche o osservazioni polemiche), si presenta l'opportunità di analizzare le modalità di sfruttamento di un repertorio di soluzioni verbali, di formule icastiche, di modelli di rappresentazione, di situazioni narrabili, d'intrecci, di argomenti, di fantasmagorie esotiche che alimenterà la successiva produzione in volgare e in latino, poetica, narrativa e commentativa: per sintetizzare dall' *Elegia di Costanza* alle *Esposizioni*⁸.

Se la narratologia ha cercato di ricostruire la <<logica dei possibili narrativi>> cioè il sistema (crono-logico; di causalità e di consequenzialità) che regola le possibilità di sviluppo (sfruttabili ma non tutte sfruttate) di una determinata situazione di partenza, è forse proficuo porre come obiettivo alla ricerca ipertestuale la ricostruzione del sistema di sapere, del sistema redazionale e del sistema intertestuale che avrebbero guidato la cernita e determinato le possibilità di sfruttamento e di fruizione dei dati raccolti: <<possibili descrittivi>>, <<stilistici>>, <<tematici>>, <<argomentativi>>, accumulati per nutrire l'humus nel quale fare germogliare e crescere le opere future.

Il che vorrebbe dire perseguire - con l'applicazione di modelli di strutturazione e di organizzazione dei dati analizzati - l'individuazione di principi coerenti e originali di selezione, di organizzazione, di funzionamento fino al ritrovamento della chiave che dia accesso sicuro (e scientificamente accertato) alla biblioteca "ideale" se non alla biblioteca "reale" di Boccaccio. Il che vorrebbe dire, ancora, al di là delle tradizionali operazioni di catalogazione e classificazione (per occorrenza, per frequenza), spingersi a valutare in una prospettiva epistemologica e comparativa, il "canone degli autori" (rispetto ad altri canoni, tipologie, repertori convocati a confronto): una così complessa problematica: anzi, i risultati raggiunti dovrebbero fare da base e da incentivo ad una verifica più vasta, estesa all'insieme dei manoscritti autografi di Boccaccio, onde completare il quadro della sua attività, sia compilatoria e editoriale che interpretativa e creativa, in lingua latina e in lingua volgare, e confermare l'approdo all'attività di critico e di storico della letteratura dell'intellettuale preumanista.

Nel caso specifico, si tratterebbe di rendere accessibili i manoscritti autografi di Boccaccio (in un primo tempo riprodotti sotto forma d'immagini, poi si spera, in un secondo tempo, sotto forma numerica in vista di una edizione critica), riunendoli in una unica banca dati, consultabile a distanza via rete o su CD-ROM e collegabile ulteriormente ad altre banche dati

testuali o bibliografiche contenenti i testi a stampa dell'autore o testi affini per grafia, forma linguistica, genere o contenuto letterario di altri autori contemporanei o meno.

Tra tanti, un enorme vantaggio a livello pratico starebbe nell'aver a immediata disposizione i codici preziosi custoditi in più biblioteche lontane fra di loro; ma l'innovazione starebbe anche nel fatto di potere riunire sullo schermo pagine selezionate in base a uno specifico criterio e appartenenti a manoscritti diversi non certo scomponibili né manipolabili. Quale vantaggio per chi volesse approntare una edizione critica o effettuare una perizia su altri manoscritti non ancora identificati?

Appunto, un sistema d'interrogazione *ad hoc* dovrebbe permettere - grazie a una previa descrizione, codificazione e indicizzazione (sulla base di criteri scientificamente definiti e corrispondenti alla norme internazionali) dei fogli e del loro contenuto (testo, paratesti, disegni, segni), di procedere ad ogni tipo di ricerca paleografica, stilistica o tematica. Non si tratterebbe, come si è detto, soltanto di fornire uno strumento tecnologicamente perfezionato, tale da sostituire il lettore di microfilm o l'edizione fototipica: si tratterebbe invece di afferrare l'opportunità di definire, grazie alla disponibilità di un corpus compatto e ben delimitato (una trentina di manoscritti), un insieme di procedure adatte a trattare testi conservati su un nuovo supporto, nello stesso tempo più labile e più maneggevole della carta e di forgiare strumenti intellettuali e metodologici idonei a identificare parametri nuovi e a valutare dimensioni precedentemente non accessibili del travaglio creativo in ambito letterario: insomma di avviare un nuovo tipo di trascrizione diplomatica adatta al trattamento elettronico.

Chissà che non si tratti di una svolta analoga a quella affrontata da Boccaccio e da Petrarca, dai mercanti e dai primi umanisti con il passare dal «libro da banco» al «libro umanistico», al «libro popolare» o «da bisaccia», dalla gotica libreria alla corsiva cancelleresca o mercantesca, dalla pergamena alla carta; di un passaggio così irreversibile, e forse traumatico, come quello dai manoscritti agli incunaboli e alla stampa.

La proposta forte e innovativa della struttura ipertestuale sarebbe quella di creare un nuovo spazio di fruizione della testualità che sostituisca lo scriptorium, la biblioteca, lo studio, il centro computazionale, mediando una pluralità e una gradualità di accesso e di uso: dalla consultazione, alla ricerca, alla implementazione interattiva. La sfida oggi - una situazione paradossale creata dal villaggio globale - sta nel garantire l'alto livello scientifico del prodotto pur offrendone la massima diffusione; sta nel mobilitare la prassi individualistica generata dall'uso solitario del *personal* a favore di una impresa collaborativa al livello mondiale; sta nell'istituire sotto il controllo di un comitato di gestione un laboratorio virtuale permanente.

Si vorrebbe, a questo punto, proporre un modello di struttura ipertestuale da sviluppare in rete, con tre livelli non gerarchici di descrizione e d'interrogazione, corrispondenti ai vari livelli di organizzazione intratestuale, intertestuale ed extratestuale del testo, evidentemente integrati ma separati, qui, per la chiarezza della dimostrazione e i limiti imposti, appunto, dalla pagina cartacea.

I. LIVELLO INTRATESTUALE

Al livello della struttura intratestuale i dati memorizzati possono essere trattati con programmi che ne consentano la lettura secondo le dimensioni diacronica o sincronica, secondo le modalità di relazione paradigmatica o sintagmatica. Nella ricostruzione della dimensione diacronica si possono registrare, in chiave paradigmatica, tutte le forme del testo, i manoscritti e gli scartafacci (varianti e stratificazioni redazionali), edizioni (varianti d'autore e editore): il che consentirebbe di visualizzare il processo genetico del testo (con programma d'interrogazione per forma, lemma, frase, periodo); in chiave sintagmatica, si potrebbero seguire l'organizzazione progressiva del testo dai paratesti al testo stesso, nonché le trasformazioni semantiche conseguenti ai fenomeni di riscrittura.

<dimensione diacronica>

| | |
|---|---|
| <p>paradigmatico</p> <p>Manoscritti, scartafacci</p> <ul style="list-style-type: none"> * grafie * varianti * stratificazioni redazionali <p>Edizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> * varianti d'autore * varianti d'editore | <p>sintagmatico</p> <p>Storia testuale</p> <ul style="list-style-type: none"> * paratesti * organizzazione materiale * riscritture interne |
|---|---|

TESTO

<dimensione sincronica>

| | |
|---|--|
| <p>paradigmatico</p> <p>Struttura linguistica</p> <ul style="list-style-type: none"> * repertorio lessicale * modi stilistici * figure retoriche | <p>sintagmatico</p> <p>Struttura logica</p> <ul style="list-style-type: none"> * fabula * intreccio * combinatorio tematica * combinatoria argomentativa |
|---|--|

Nella ricostruzione della dimensione sincronica si potrebbe disporre di un gioco di programmi:

- di ricerca di frequenze o di concordanze per confrontare paradigmaticamente gli elementi della struttura linguistica;
- di valutazione e di codifica dei meccanismi di articolazione (sistema dei tempi verbali, griglie di funzioni, indici tematici), per descrivere le relazioni sintagmatiche proprie della struttura narrativa o argomentativa.

Per l'approccio intratestuale dell'opera sarebbero quindi messi a disposizione dell'utente: sia dei dati oggettivi associati a programmi di consultazione; sia dei modelli interpretativi con programmi esperti.

II. LIVELLO INTERTESTUALE

<dimensione diacronica>

| | |
|---|--|
| paradigmatico Dati autobiografici * autocommento * autocitazioni * interviste | sintagmatico Intertesto d'autore * riscrittura in/o di altre opere * trasformazioni tematiche * trasformazioni di genere |
|---|--|

TESTO NEL CONTESTO

<dimensione sincronica>

| | |
|---|---|
| paradigmatico Intertesto anteriore e contemporaneo * selezione tematica * selezione figurativa | sintagmatico Strategia estetica e ideologica * fabula * intreccio * combinatorio tematica * combinatoria argomentativa |
|---|---|

La seconda rete corrisponde al livello intertestuale, cioè quello degli scambi tra il testo e il contesto letterario o l'insieme degli altri testi con il quale esso può essere stato messo in relazione dall'autore. Secondo la dimensione diacronica e paradigmatica, si potrebbe mettere il testo in rapporto con i dati offerti dall'autore: elementi autobiografici, autocommenti, autocitazioni, interviste, etc...; mentre sul piano delle relazioni sintagmatiche si potrebbe ricostruire l'intertesto d'autore, cioè il rapporto di questo testo con le altre opere dell'autore, le riscritture e trasformazioni tematiche all'interno dei vari generi a cui l'autore ha fatto ricorso. Secondo la dimensione sincronica e paradigmatica, invece, si potrebbe considerare l'intertesto anteriore o contemporaneo, con la possibilità di selezionare i temi e eventualmente anche le illustrazioni dei testi che l'autore può avere sfruttato. Nell'ambito delle relazioni sintagmatiche andrebbero raccolti i dati che permettono di ricostruire il sistema del sapere e il contesto ideologico nel quale l'autore si situa: i testi filosofici e scientifici, la biblioteca dell'autore. Al livello intertestuale corrisponde quindi la ricostruzione dell'enciclopedia del testo.

III. LIVELLO EXTRATESTUALE

La terza rete corrispondente, invece, al livello extratestuale riguarda la storia esterna del testo, la sua ricezione, il rapporto del testo con la letteratura secondaria ovvero la critica. Sul piano diacronico e paradigmatico vengono introdotti dati biografici, bibliografici, informazioni sulla fortuna del testo, recensioni etc...; sul piano sintagmatico la storia della

critica, i vari movimenti nel quale il testo si è trovato coinvolto, le varie interpretazioni. Sul piano sincronico e paradigmatico: le riscritture che il testo ha potuto suscitare sotto forma di imitazioni, di parodie, di censure; sul piano sintagmatico, la trasposizione del testo negli altri media la quale andrebbe trattata con un sistema multimediale.

La parte svolta da programmi di ricerca automatica è in definitiva ridotta: sfugge all'automazione la dimensione semantica del discorso letterario. Le marche formalizzabili della letterarietà - codici linguistici e norme stilistiche, regole logico-sintattiche, campi lessicali, strutture narrative o argomentative - possono essere evidenziate e riconosciute, ma la «poeticità» del testo e la sua «finzionalità» che rimangono i criteri letterariamente caratterizzanti possono essere riconosciuti e definiti soltanto dal lettore in base o in contraddizione con modelli e percorsi interpretativi: per cui l'arricchimento dell'ipertesto non può dipendere, in definitiva, da un susseguirsi di operazioni automatiche bensì proprio dal grado di competenza e di collaborazione degli utenti.

<dimensione diacronica>

| | |
|--|--|
| <p>paradigmatico</p> <p>Storia esterna</p> <ul style="list-style-type: none"> * dati biografici * dati bibliografici * fortuna editoriale * recensioni | <p>sintagmatico</p> <p>Storia della critica</p> <ul style="list-style-type: none"> * epoche, movimenti * statuto letterario * interpretazioni |
|--|--|

TESTO NELLA CRITICA

<dimensione sincronica>

| | |
|--|--|
| <p>paradigmatico</p> <p>Riscritture</p> <ul style="list-style-type: none"> * imitazioni * parodie * censure | <p>sintagmatico</p> <p>Trasposizione in altri media</p> <ul style="list-style-type: none"> * illustrazioni * cinema, teatro, musica * televisione |
|--|--|

Lo spazio riservato all'interattività rimane fondamentale: creare un ipertesto significa offrire quindi agli utenti di introdurre i propri dati e commenti e, comunque, di ricavare dalla correlazione dei dati una interpretazione che non può certo essere richiesta alla macchina: una macchina che è e rimarrà priva della capacità d'invenzione, della creatività immaginativa, della possibilità di accesso alla trascendenza che accomuna autore e lettore, al di là di ogni formalizzazione o manipolazione di dati, anche estremamente sofisticate, limitate come sono al piano dell'immanenza⁹.

4 - Il Progetto Hyperdecameron.

Il sistema narrativo del *Decameron* costituisce di per sé un sistema narrativo reticolare pre-elettronico: la sua struttura di tipo enciclopedico (quale repertorio di casi umani «narrativizzati» e di modelli e forme narrative, sottoposto a più criteri di ordinamento, espliciti o impliciti) prevede una molteplicità di percorsi di lettura, al di là dei percorsi stabiliti dalle regole narrative dichiarate (spesso trasgredite al livello stesso della finzione): il manoscritto autografo Hamilton 90 - come è stato ampiamente documentato da Vittore Branca - evidenzia, con il ricorso, da parte dell'autore, a inchiostri e grafie di colore diverso la struttura pluridimensionale del corpus novellistico10.

I criteri di ordinamento possono essere brevemente ricordati:

I - Il sistema narrativo esplicito:

* Il sistema gerarchico:

- 1 Autore
- 10 Narratori
- 10 Giornate
- 10 Argomenti
- 10 Novelle (e Rubriche per ogni Giornata)

* Le regole narrative:

- l' Autore delega a dieci Narratori fittizi (sette donne e tre uomini) il racconto delle Novelle;
- i Narratori sono designati a turno Re o Regina della Giornata;
- il Re o la Regina sceglie l'Argomento che sarà sviluppato da ognuno dei Narratorisotto forma di Novella;
- ogni Narratore scelto dal Re o dalla Regina racconta una Novella conforme all'Argomento fissato per la Giornata;
- il Re o la Regina racconta sempre la penultima Novella (eccettuato nella Prima Giornata in cui la Regina narra l'ultima Novella);
- un solo Narratore non rispetta l'Argomento imposto - Dioneo - e racconta sempre l'ultima Novella (dalla seconda Giornata);
- uno dei Narratori designato dal re o dalla regina canta una canzone (Ballata) alla fine della Giornata;
- gli Argomenti delle Giornate e le Rubriche delle Novelle debbono essere piacevoli, sollazzevoli;

* Le eccezioni

- l'Argomento della Quarta Giornata è tragico;
- l'Autore interrompe lo svolgimento della finzione per presentare la difesa della propria opera e il racconto di una Novella (101esima).

Le lettere maiuscole segnalano gli elementi della struttura che sono stati codificati e sono quindi interrogabili.

II - Il sistema narrativo implicito

I percorsi di lettura autorizzati (o suggeriti) dall'Autore:

* lettura parziale o aleatoria.

* lettura selettiva:

- per Narratore;
- per Personaggio.

III - Il sistema narrativo possibile:

Ossia, le proprietà ermeneutiche del sistema:

- * Modelli strutturali: forme narrative (beppe, novelle avventurose, novelle tragiche...);
- * Modelli ideologici (*patterns* culturali, religiosi...);
- * Tipologie tematiche (*topoi*, motivi folclorici, tradizionali...).

La struttura dell'Iper testo e i programmi d'interrogazione e di trattamento come sono stati descritti nelle tabelle presentate possono consentire di sfruttare a pieno le modalità e i livelli organizzativi del *corpus*: un tipo di approccio invece non realizzabile con il supporto cartaceo.

Si possono già prospettare i vari campi della struttura ipertestuale da implementare in una prima fase di realizzazione:

PROGETTO HYPERDECAMERON

Base Dati testuale e iconografica.

1 - Manoscritti.

- Manoscritto della BN di Parigi (Cod. Ital.482).
- Manoscritto autografo della Staatbibliothek di Berlino, (Cod. Hamilton 90)
- Manoscritto (del Mannelli) della Biblioteca Laurenziana di Firenze (Cod. Pluteo XLII,1)

2 - Transcrizioni diplomatiche.

Trascrizione diplomatico-interpretativa computerizzata (con codifica HTML o SGML dei ms inclusi nella base), secondo il metodo sperimentato e applicato allo Zibaldone Laurenziano

3 - Rappresentazione in VRML (3D) dei manoscritti (evidenziamento della filigrana, dello spessore delle carte, della rilegatura.

4 - Edizioni critiche e censurate.

5 - Edizioni critiche

- Branca, Mondadori, 1976
- Segre, Mursia, 1996

6 - Traduzioni

- manoscritti;

7 - Illustrazioni

8 - Altri media

Sono previsti per questa base due livelli di sfruttamento dei dati: sia un programma di ricerca via rete (con definizione minore), nell'ambito di una collaborazione internazionale tra studiosi del campo; sia una consultazione su CD-ROM (con una più alta definizione delle immagini), in vista soprattutto della conservazione del patrimonio testuale e iconografico. Ovviamente soltanto la base ipertestuale su rete sarebbe implementabile sotto il controllo di un comitato scientifico.

Base Dati Contestuale:

1 - Dati filologici;

2 - Dati storico-biografici;

3 - Dati bibliografici;

4 - Dati critici e metateorici.

PERCORSI INTERPRETATIVI GUIDATI

1 - Legami intratestuali (strutturali, tematici, tipologici);

2 - Legami intertestuali (strutturali, tematici, tipologici);

3 - Legami extratestuali (illustrazioni, patterns culturali e ideologici).

PROGRAMMI DI RICERCA E DI NAVIGAZIONE ESPERTA

- 1 - Interfaccia di ricerca lessicale e sintattica;
- 2 - Programmi d'indicizzazione e di concordanza;
- 3 - Programmi di trattamento tematico, tipologico;
- 4 - Programmi di scrittura ipertestuale.

Il progetto tuttora in corso di elaborazione è aperto alla discussione: le proposte di collaborazione e i suggerimenti saranno accolti con vivissimo interesse.

Note

- 1 AA.VV., *Récit et informatique*, Textes réunis par C. Cazalé Bérard, CRLLI, Paris X-Nanterre, Editions de l'Espace Européen, 1991.
- 2 C. Segre, *Fra strutturalismo e semiologia*, in *Letteratura e semiologia in Italia*, a cura di G. Caprettini e D. Corno, Torino, Rosenberg e Sellier, 1979, p. 124.
- 3 R. Mordenti, *Oltre il gesto della moglie di Lot : esperienze e proposte di uso dell'informatica per l'edizione critica*, in AA.VV., *Récit et informatique*, cit., pp. 50-51.
- 4 Cfr. Compte rendu des Journées d' Etude, CREDO - Lille3 (12-13 octobre 1995), à consulter sur le Serveur de l'Université, à la page CREDO: [ftp://www.univ-lille3.fr](http://www.univ-lille3.fr); B.Cerquiglioni, *Eloge de la variante*, Paris, Seuil, 1989, pp. 10-12.
- 5 C. Segre, *Notizie dalla crisi*, Torino, Einaudi, 1993, pp.11-13.
- 6 K. Briatte e A. Deremay hanno pubblicato vari contributi sui progetti di Iper testi sviluppati nel centro di ricerche d'Informatica e Scienze Umane della Université Charles de Gaulle-Lille3, il CREDO: K.B.: *Hypertexte: mythe et réalités*, CREDO, 1993; *Un outil de structuration de la connaissance, l'hypertexte*, Lille, 1994; K.B. e A.D.: *Rapport de recherche sur le projet « Orphée »*, CREDO, 1995; *Le mythe d'Orphée revisité par l'Hypertexte*, Reims (in corso di stampa). Altre informazioni sulle attività e programmi di ricerca del CREDO possono essere ottenute tramite rete all'indirizzo : <http://www.univ-lille3.fr/credo>
- 7 Cfr. J. M. Schaeffer, *La naissance de la littérature*, Paris, Seuil, 1983; *Qu'est-ce qu'un genre littéraire?*, Paris, Seuil, 1989; G. Genette, *Fiction et diction*, Paris, Seuil, 1991.
- 8 Cfr. gli Atti del Convegno Internazionale su *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura e riscrittura*, (Firenze, 26-28 aprile 1996), in corso di stampa presso l' editore Cesati, Firenze.
- 9 Si vedano gli interventi polemici di Thomas Pavel (*The Flue of Language*, 1979; *Fictionnal Worlds*, 1986) e di George Steiner (*Real Presences*, 1989), intorno alla responsabilità interpretativa del critico e ai fondamenti epistemologici dell'attività letteraria.
- 10 Si veda in particolare l'*Introduzione* dell'edizione critica del *Decameron*, a cura di V. Branca, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1976, pp.I- CXXV; per quanto riguarda l'analisi della struttura del *Decameron* e la presentazione di metodi e modelli narrativi si rimanda ai seguenti volumi: C. Cazalé Bérard, *Stratégie du jeu narratif. Le Décaméron, une poétique du récit.*, Paris X-Nanterre, 1985; *Les métamorphoses du récit*, Paris X-Nanterre, 1987.